

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

L'unico e vero sostegno

Esposto del Messaggero dell'Eterno

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

SE consideriamo le meravigliose grazie divine che potrebbero colmare di gioia il cuore degli uomini e se osserviamo d'altra parte la situazione drammatica in cui vivacchiamo, ci rendiamo conto che non sono capaci di trovare il cammino della salvezza. Ciascuno cerca un punto d'appoggio, in una direzione o in un'altra. Alcuni si credono sicuri del sostegno che si sono scelti, ma quando vogliono rifugiarsi, poiché quella è la loro speranza, tutto viene a mancare sotto i loro piedi e non resta che il disinganno.

Molti uomini si appoggiano su basi che, nel momento psicologico in cui ne avrebbero bisogno, si dimostrano difettose. È il caso, in particolare, di chi crede nella saggezza del mondo, che è fondata su basi false e che, di conseguenza, non può dare che cattivi risultati. Alle volte è tutto un popolo che corre dietro a una persona credendo, sotto la sua guida, di trionfare su altre nazioni; ma una delusione spaventosa è l'inevitabile risultato di una simile imprudenza.

Non vi è che un solo e unico punto d'appoggio, sul quale si può costruire con sicurezza essendo certi di un risultato felice, di un sostegno che non mancherà mai nel bisogno e nell'avversità: questo punto d'appoggio è l'Eterno. L'universo intero si mantiene in equilibrio nello spazio grazie alla potenza divina che emana dall'Eterno. Di fronte all'universo gli uomini sono esseri microscopici che si affidano a chimere la cui base è l'egoismo.

Archimede diceva: «Datemi un punto d'appoggio, e io solleverò il mondo». Per grazia di Dio, noi l'abbiamo trovato, il punto d'appoggio vero, ma per poterne beneficiare, occorre conoscerlo realmente. Ebbene, possiamo conoscere l'Eterno soltanto se siamo introdotti nelle sue vie e se le rispettiamo come membri fedeli della famiglia divina.

Il nostro caro Salvatore ha detto, secondo il Vangelo di Matteo, capitolo 7, versetti 21, 23: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma solo chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli». Il programma divino comporta l'osservanza di condizioni che sono tutte sagge, benefiche e stabilite per la nostra benedizione. Ciascuna di queste condizioni è come un ramo provvidenziale che ci viene teso.

Cambiare il nostro cuore egoista con un cuore altruista, è una delle condizioni proposte. Possiamo fare il necessario, oppure abbandonare questo ideale. Le condizioni poste sono i pensieri divini: chi li comprende e non li mette in pratica, è definito insensato dalla Parola di

Dio. Spesso noi lo siamo ancora; se vogliamo essere sinceri, dobbiamo riconoscere che sovente cadiamo in fallo e che questo non ci aiuta certo a conseguire un buon risultato.

Nel corso di una sola giornata ci si presentano ogni genere di circostanze che hanno lo scopo di allontanarci dalla meta. Ciò che non bisogna mai perdere di vista è il risultato definitivo. Se siamo in buona disposizione di cuore, beneficiamo della protezione divina. Tuttavia, realizziamo questa situazione felice in proporzione alla nostra fedeltà con cui facciamo il necessario osservando le clausole. La principale consiste nel dare sempre il primo posto al Signore: «Tu non avrai altri dèi al mio cospetto», ci raccomanda l'Eterno.

Nulla deve intercettare l'affetto che dobbiamo sviluppare per l'Eterno, né il denaro, né un affetto di qualunque natura devono frapporsi a queste condizioni. Durante i miei ultimi dieci anni di lavoro al santo servizio del Maestro ho avuto numerose esperienze, ho visto molti amici all'opera e ho osservato me stesso. Ho constatato che, se faccio il necessario, tutto va a meraviglia, il risultato è splendido, l'aiuto e il soccorso divini non mancano. Se, al contrario, non si osservano le condizioni, non può prodursi alcuna benedizione.

L'Eterno desidera sostenerci in tutte le circostanze. È sempre capace di proteggerci, di custodirci, ma solo nella misura in cui anche noi contribuiamo facendo il necessario. Allora possiamo toccare con mano che tutto coopera al bene di coloro che amano Dio. Se il nostro amore per Lui è autentico, l'Eterno non permette che si verifichino circostanze che potrebbero addolorarci. Egli permette soltanto le lezioni utili, che ci aiutano a mettere da parte il nostro antico carattere e le nostre vecchie abitudini che devono scomparire.

Il Maestro ci tiene amorevolmente per mano durante questo tirocinio. Se ci togliesse tutti i sassi dal sentiero, non impareremmo mai a camminare, poiché il male è in noi e occorre toglierlo di mezzo. Se rimane, non possiamo divenire figli di Dio. Siamo alla Scuola di Cristo, dove la salvezza è offerta a tutti. Ciascuno può ricevere la grazia divina e tutto il necessario per raggiungere la vita.

In tali condizioni, possiamo essere felici tutti i giorni. Se non lo siamo, vuol dire che non abbiamo fatto il necessario. Per un figlio di Dio non esiste delusione e soprattutto non esiste malcontento. Coloro invece che non compiono gli sforzi necessari non possono essere né felici

né contenti. Non percepiscono la bontà dell'Eterno, non le comprendono, la minima difficoltà li spazientisce. Se si è un allievo indocile, il risultato non può essere buono.

Abbiamo anche dovuto renderci conto, nelle nostre Stazioni, che accanto a una certa benedizione, comprovante che l'Eterno dirige amabilmente il suo popolo, vi è stata dell'indisciplina. In taluni momenti, l'indisciplina ha provocato fatti increpabili. Alcuni amici sono ingrati e non sono nemmeno onesti con se stessi; alla fine escono dai ranghi e l'avversario ne fa un boccone. È ciò che è capitato a Giuda, che pure viveva con il Signore e, ricevendo continuamente il suo amore e la sua benevolenza, per un certo tempo ha camminato convenientemente. Quando aveva udito l'appello aveva lasciato tutto per seguire il nostro caro Salvatore, come Matteo, che era doganiere.

Giuda ha dunque seguito il retto cammino per un certo periodo di tempo, ma nel suo cuore era rimasta una parte d'infedeltà. Anche Pietro aveva certe asperità di carattere, era impulsivo e foso, e lo dimostra il fatto che rispondeva sempre lui per i suoi fratelli. Aveva anche dichiarato al Maestro, con presunzione inqualificabile: «Se tutti gli altri ti abbandonano, io ti resterò fedele, non ti abbandonerò mai». Aveva contato troppo su se stesso. Nel momento della prova tutta quella sua sicurezza svanì, perché non era basata sulla verità, in quanto il suo carattere non era ancora trasformato.

Se Pietro ha potuto riprendersi in seguito è perché aveva ancora delle disposizioni che gli permettevano di ritornare in sé, di risalire la china e di umiliarsi. Giuda invece non ha potuto umiliarsi. È stato colto dalla disperazione e si è tolto la vita. Aver cominciato una corsa così bella, con uno slancio lodevole, aver avuto luminose speranze e finire in modo così miserabile è veramente terribile!

Quelli che non vogliono imparare le loro lezioni sono incapaci di realizzare il programma divino. Occorre aver buona volontà, perché l'Eterno non s'incarica certo di fustigarci, non è sua consuetudine. Il suo programma è la salvezza dell'umanità. «Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità», dichiara l'apostolo Paolo a Timoteo. Occorre per questo seguire il cammino che permette di cambiare completamente abitudini. Molte mie antiche abitudini sono scomparse, i neuroni non sono più sensibili e le impressioni sono cancellate. Ma le sensazioni non ancora corrette sono sempre presenti, allo stato latente, e bisogna farle sparire.

Tutto ciò che deriva dall'egoismo è molto grave e pericoloso. Perciò la rinuncia a se stessi dev'essere vista come un immenso favore, anche se, sulle prime, non l'amiamo troppo. In seguito, a forza di esercizi, comprendiamo che rinunciare a favore altrui è un motivo di felicità. Se lo facciamo con grazia, per amore del Signore e per l'umanità, le nostre antiche tendenze al male scompaiono e la nostra mentalità fortunatamente si trasforma.

Quante meschinità possono nascondersi nel cuore umano! In campagna, per esempio, si è abituati ad escogitare ogni sorta di combinazioni per far arrivare l'acqua al proprio mulino e trarne dei vantaggi. Non dobbiamo coltivare anche noi simili pensieri egoistici. Se avevamo l'abitudine di agire così, dobbiamo assolutamente correggerci, abbandonare tale comportamento, che non si accorda per nulla con la mentalità di un figlio di Dio. Dobbiamo esercitarci ad avere fiducia nell'Eterno, a persuaderci che è amabile, benevolo e affettuoso. È necessario che seguiamo il nostro Modello, altrimenti non saremo mai dei veri figli di Dio. L'apostolo Paolo dice agli Efesini: «L'Eterno ci ha creati in Gesù Cristo per delle buone opere, affinché le pratichiamo».

Perché il Signore desidera che noi cambiamo carattere? Semplicemente per la nostra benedizione, altrimenti non possiamo essere felici. Il Signore vuole farci del bene, ma spesso siamo noi a impedirglielo, perché non amiamo le sue vie, alle quali non siamo abituati. Però, quando le comprendiamo meglio, le troviamo mirabili, sublimi. Da quel momento, più nulla ci interessa d'altro e le meschinità scompaiono dal nostro carattere come per incanto.

Noi cantiamo: «Veglia e protegge, Gesù, tu Pastore». Il buon Pastore è infatti desideroso di proteggerci, ma bisogna che noi apprezziamo profondamente la grazia di essere protetti. Se non gli lasciamo allontanare da noi tutto ciò che può esserci nocivo, gli impediamo di proteggerci. Occorre sapere ciò che vogliamo e seguire le vie della rettitudine, così la protezione divina ci è assicurata in tutte le situazioni.

Davide aveva un grande problema da affrontare quando era perseguitato da Saul. Avendo dovuto fuggire da lui, si rifugiò nella caverna di Adullam, e Saul poco dopo vi arrivò pure. In quel momento Davide si credette perso ma, avendo scelto l'Eterno per Pastore, l'Eterno gli provò che lo era veramente, proteggendolo in modo meraviglioso dal suo nemico. Infatti Saul, invece di penetrare nella caverna, si coricò all'entrata e si addormentò. Allora improvvisamente si capovolsero le parti: questa volta era Saul alla mercé di Davide. Il servo di Davide disse al suo padrone: «Trafiggilo con la tua lancia». Ma Davide rispose: «Mai leverò la mia mano contro l'unto dell'Eterno».

Quando Saul seppe che Davide gli aveva salvato la vita, esclamò: «Davide, figlio mio, sei migliore di me». Ecco come Davide ha risolto il suo problema: si è comportato da altruista dimostrando un magnifico tratto di carattere. Essendosi ricordato che l'Eterno lo aveva protetto, custodito e soccorso, a sua volta ha risparmiato il suo nemico. La prova che gli si era presentata fu così risolta in modo divino.

Anche noi dobbiamo vivere il programma divino per imparare le nostre lezioni e cambiare carattere. Bisogna lasciare per sempre l'indifferenza, la freddezza, poiché disgraziatamente tali sentimenti sono ancora molto evidenti in mezzo a noi. Molti amici, ad esempio, non dimostrano di essere toccati dal messaggio, come dovrebbero esserlo. Non risentono vibrazioni nel loro cuore, ascoltando la bella verità e in questo modo non potranno diventare viventi.

Naturalmente le prove verranno a dare a ciascuno l'occasione di mettersi in regola, per-

ciò occorre salutarle con riconoscenza. La terribile tribolazione che sta per abbattersi sull'umanità farà fondere i cuori di pietra come la neve al sole. Non è Dio però che manda la tribolazione, lo dobbiamo sempre ripetere. L'Eterno non fa altro che benedire, consolare, incoraggiare e proteggere i suoi figli docili che si lasciano aiutare. Ma è evidente che se si semina il vento non si può raccogliere che la tempesta.

La tribolazione non dipende in modo assoluto da Dio, ma deriva dalla condotta adottata dal mondo. E per noi è la stessa cosa: che riusciamo o manchiamo la corsa, dipende unicamente da noi. Se ci sforziamo di vivere il programma divino, raccoglieremo tutta la benedizione.

Se un funambolo tiene fra le mani il suo bilanciario, può mantenere l'equilibrio, ma se lo lascia, si ritrova ben presto a terra. Il nostro bilanciario è la fede. Per averla, dobbiamo essere onesti. Ricordiamoci della Legge delle equivalenze: più riceviamo, più siamo responsabili e più dobbiamo dare. Siamo la parte di un tutto, e potremo diventare una parte importante di questo tutto se facciamo il necessario. Saremo allora impiegati in modo utile per la fondazione del Regno di Dio sulla Terra.

La tribolazione sta per abbattersi sugli uomini, e in quel caos spaventoso in cui la furia demoniaca sarà al culmine per spingere la gente all'odio e alla distruzione in massa, l'Eterno proteggerà i suoi cari figli, come ha promesso. Malachia dichiara: «Sarà un giorno ardente come una fornace. Tutti i superbi e i malvagi saranno come stoppia, e di loro non resterà né radice né ramo. Ma per coloro che temono l'Eterno, sorgerà il sole della Giustizia con la salvezza nei suoi raggi».

Di fronte a tali prospettive, possiamo domandarci, come Maria domandò un tempo all'angelo Gabriele: «Come potrà avvenire tutto questo?». L'Eterno l'ha promesso e mantiene la sua Parola. Gli uomini saranno colti da un'angoscia terribile, e tutti quelli che, dopo aver conosciuto la verità, l'avranno trascurata, strisceranno cercando di entrare nell'ovile per essere al riparo, ma non è detto che in quel momento vi potranno entrare. Se dunque abbiamo la fortuna di esserci già nell'ovile, facciamo tutto il necessario per rimanervi e non commettiamo l'enorme pazzia di allontanarcene.

Pietro ha potuto riprendersi perché vi era ancora in lui ciò che bastava perché lo si potesse aiutare, mentre per Giuda non era più il caso. Il nostro caro Salvatore ha fatto di tutto per salvarlo. Gli ha lavato i piedi, lo ha esortato come gli altri discepoli, ma Giuda ha continuato la sua strada sciagurata. Il Maestro non è mai stato contro Giuda, e neppure contro Pietro. Dopo che Giuda lo ha tradito, gli ha detto ancora: «Amico, perché sei qui?». Queste parole avrebbero potuto toccare Giuda, ma il suo cuore era ormai troppo indurito.

La situazione è seria anche per noi. Siamo alla vigilia dello scatenamento degli eventi che causeranno la caduta di Babilonia, una tribolazione che dalle Scritture è paragonata a un diluvio. Sappiamo cosa sta per accadere al mondo. Ne parliamo continuamente ma siamo ancora così distratti, che sovente non si direbbe che conosciamo la verità. Essendo distratti, non siamo impressionati dalla verità, con uno svantaggio per noi.

Se non ci decidiamo a reagire, saremo costretti a uscire dal nostro torpore passando per la tribolazione che colpirà gli altri uomini. Quando sarà giunta al massimo in tutta la sua intensità, anche i più duri si inteneriranno, poiché non vi è nulla come il dolore per intenerire i cuori; è il colpo d'aratro che rende fertile anche il ciglio della strada. Facciamo il necessario dunque, finché siamo in tempo, seminiamo la buona semente, perché la nostra raccolta sia di benedizione per noi e per gli altri.

Ogni giorno muoiono più di duecentomila persone. Infatti il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Gesù Cristo. In virtù del suo sacrificio e di quello della sua Chiesa fedele, tutti quelli che sono e quelli che andranno ancora nei sepolcri risorgeranno. Avranno allora davanti a sé la possibilità di acquistare la vita eterna sottomettendosi alla Legge divina.

Affrettiamoci a partecipare a quest'Opera benedetta. Siamo sobri e onesti. Vigiliamo sui nostri pensieri, sulle nostre parole e sulle nostre azioni, per comportarci sempre a gloria dell'Eterno. Per essere dei figli di Dio capaci di vivere nella Casa del Padre, dobbiamo abituarci agli usi della casa, all'ambiente che vi regna, per sprigionarlo anche noi. L'ambiente del Regno di Dio è la nobiltà, la sensibilità e la tenerezza.

Se viviamo sinceramente le istruzioni divine, date a profusione e con tanta potenza, diventeremo ogni giorno più sensibili, affettuosi e nobili. Il nostro carattere comincerà a somigliare a quello del nostro Modello, il nostro caro Salvatore. È la meta che viene proposta a ogni figlio di Dio in prova, affinché possiamo tutti insieme formare la famiglia divina che introdurrà il Regno di Dio sulla Terra per la liberazione e la gioia della povera umanità. Attualmente gli uomini sono sbattuti dai flutti della tempesta da loro stessi provocata, ma verrà il giorno in cui beneficeranno pienamente degli effetti radiosi del riscatto pagato con tanta generosità in loro favore.

Per questo sublime ideale, mettiamo tutto il cuore a vivere le condizioni del programma divino, per essere degni di far parte della Rivelazione dei figli di Dio, a onore dell'Onnipotente e del suo Figlio amatissimo.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 2 Giugno 2024

1. Abbiamo un solo punto d'appoggio, che non manca mai nello sconforto: l'Eterno?
2. Rimaniamo sotto la protezione del Signore, perché gli diamo il primo posto?
3. Siamo un figlio di Dio che non ha più né delusioni né malcontento?
4. Consideriamo la rinuncia come un immenso favore?
5. Apprezziamo la gioia di essere nell'ovile e facciamo il necessario per dimorarvi?
6. Viviamo l'ambiente del Regno di Dio fatto di nobiltà, amore, sensibilità e tenerezza?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipolitografia Bessone sas - 10147 Torino